IL TRECENTO: L’ETA’ DI DANTE, PETRARCA E BOCCACCIO

Dal medioevo verso l’età moderna.

Nel Trecento Chiesa e Impero, le due massime istituzioni medievali, mostrano i segni di una crisi irreversibile. Il trasferimento della sede papale ad Avignone e l’elezione di un antipapa sono segni che rivelano una crisi di autorità e di prestigio del pontefice. Negli stessi anni anche l’Impero attraversa un momento di grande debolezza e il consolidarsi delle grandi monarchie nazionali in Inghilterra, Francia e Spagna accelera il suo declino. In Italia, dove è mancato un processo di unificazione nazionale, nel corso del Duecento si sviluppa una grande civiltà cittadina. Le città diventano centri di una vivace attività commerciale, finanziaria e imprenditoriale ed estendono la loro influenza sulla campagna circostante scontrandosi con il potere feudale. Nascono i Comuni con una propria organizzazione economica e sociale. Nel Trecento i comuni, che hanno raggiunto ormai il massimo sviluppo economico e civile, cominciano a perdere la loro spinta progressiva e ha inizio un lento declino. Il potere si accentra via via nelle mani delle famiglie più potenti e i Comuni cominciano a trasformarsi in *Signorie*.

L’Italia, dunque, continua ad essere debole politicamente, poiché divisa tra poteri sempre in guerra tra loro:

1. al centro nord i comuni si trasformano gradualmente in signorie;
2. al centro si afferma sempre più lo Stato della Chiesa;
3. al sud il Regno di Napoli si avvia alla decadenza, sotto il governo degli Angioini;

Anche la vita sociale è attraversata da una profonda crisi: nei comuni, e poi nelle signorie, aumentano le divisioni interne. Firenze, ad esempio, è teatro di numerosi scontri:

1. tra nobili, popolo grasso (ricca borghesia) e popolo minuto (piccoli artigiani e commercianti) che lotta per acquisire i diritti politici dai quali è escluso;
2. tra ghibellini, favorevoli all’imperatore, e i guelfi, sostenitori del papa. Questi ultimi si dividono a loro volta tra guelfi neri, i quali ritengono che il papa debba intervenire direttamente nelle questioni politiche di Firenze, e i guelfi bianchi, che desiderano una maggiore autonomia dallo Stato della Chiesa.

La diffusione del volgare fiorentino.

La formazione di una lingua comune in Italia è ostacolata dalla mancanza di un processo di unificazione nazionale. Il *volgare fiorentino* emerge sugli altrigrazie all’importanza economica, commerciale e politica raggiunta da Firenze, divenuta una delle principali città italiane. Da una parte, infatti, banchieri e commercianti fiorentini intrattengono relazioni d’affari con mercanti, persone potenti e sovrani d’ogni parte d’Italia e d’Europa diffondendo così la propria lingua. Dall’altra, il benessere e lo sviluppo raggiunti, permettono a Firenze di diventare il centro di una intensa e ricca vita culturale. Non a caso fiorentini sono Dante, Petrarca e Boccaccio, i tre scrittori più importanti del Trecento, che trasformano il fiorentino in una lingua letteraria, ricca e capace di esprimere qualsiasi contenuto. Mentre Dante esprime ancora valori tipicamente medievali e comunali, con Petrarca e Boccaccio si entra nel cosiddetto “autunno del Medioevo”, cioè in un periodo di passaggio tra l’età medievale e l’epoca moderna. Nelle opere si esprimono i valori di una nuova cultura, che non si basa più soltanto sui valori religiosi ma sposta l’interesse sull’uomo nella sua dimensione terrena, sulle sue capacità di agire nella natura e nella storia, sull’amore inteso in modo più concreto e sui valori dell’ingegno. Sono tematiche legate ad una nuova società e che esprimono la mentalità del ceto borghese, che si afferma grazie alla sua intraprendenza e alla sua capacità di dominare la realtà e godere la vita terrena.

**Dante Alighieri**nasce a Firenze nel 1265 da famiglia guelfa. Le condizioni economiche non erano floridissime, ma riuscì comunque a procurarsi una raffinata educazione: lesse i poeti provenzali, i siciliani, Guittone, Guinizzelli. Fondamentale nella sua gioventù è la figura di Beatrice, la cui morte, avvenuta nel 1290, segna per lui un periodo di grande smarrimento. Per uscire da questo dolore Dante inizia lo studio della filosofia e approfondisce la cultura latinaleggendo Virgilio, Ovidio, Stazio.
**Politica**
Dal 1295 la vita di Dante si arricchisce dell'esperienza politica--->entra nell'Arte dei Medici e Speziali e negli anni ricoprì varie cariche fino ad essere eletto fra i Priori (nel 1300). In quegli anni Firenze era lacerata dal conflitto **guelfi/ghibellini** e all'interno della fazione guelfa dalla**lotta Neri/Bianchi.**

|  |
| --- |
| http://2.bp.blogspot.com/-bPkkIr_2Spg/VHCPriYeewI/AAAAAAAADjA/SoTD1_y_uh8/s1600/vita%2Bdi%2Bdante%2Bin%2Bbreve.jpg |
| **La casa di Dante a Firenze** |

Bonifacio VIII voleva imporre il dominio della Chiesa sulla Toscana--->i guelfi bianchi volevano l'indipendenza di Firenze (Dante era un guelfo bianco) mentre i guelfi neri appoggiavano la politica di Bonifacio.
**Esilio**
Nel 1301 i Neri si impadroniscono di Firenze scatenando persecuzioni contro i Bianchi. Dante non è a Firenze e viene **condannato all'esilio per baratteria** (corruzione nell'esercizio di cariche pubbliche). Non essendosi presentato in città per discolparsi viene poi condannato al rogo.
Inizia così per il Poeta una sorta di pellegrinaggio in varie città italiane-->si recava come ospite presso i grandi signori che accoglievano a corte importanti uomini di cultura per dar lustro al loro nome. Durante gli anni dell'esilio Dante lavora alla Commedia e matura l'idea che la situazione politica italiana (lotte all'interno dei comuni, lotte col potere temporale della Chiesa) potesse essere risolta con la presenza forte di un imperatore che facesse sentire il peso del suo potere, facendo rispettare le leggi, e obbligasse la Chiesa a tornare ad occuparsi della sua missione spirituale.
Nel 1315 Dante rinuncia ad un'amnistia (cancellazione della pena) perché avrebbe dovuto riconoscere la propria colpa.
Nei suoi ultimi anni di vita visse a Ravenna dove morì il 14 Settembre 1321.

La **Divina Commedia** -nota anche come **Comedìa**– è una delle più importanti opere nella storia della letteratura mondiale, nonché un importante tassello per lo studio della cultura medievale. Si tratta di un poema allegorico-didascalico in **lingua volgare fiorentina**, epresso in terzine incatenate di **versi endecasillabi** ed elaborato da **Dante Alighieri** nel corso del suo esilio in Lunigiana e Romagna.
La Divina Commedia, composta  **fra il 1306 e il 1321**, consiste in un *corpus* tripartito in *cantiche*: **Inferno**, **Purgatorio** e **Paradiso**. L’opera comprende un totale di cento canti in quanto ogni cantica è suddivisa in **33 canti** a eccezione dell’Inferno, il quale consta di un **canto proemiale** aggiuntivo. Il richiamo ricorsivo verso il **numero 3**all’interno della struttura del testo è da considerarsi un riferimento simbolico verso la **Santa Trinità**.

**TEST DI Italiano 2 acconciatore lezione del 17.03.2020 0re 11-12 docente Giulia Maria Capoccioni**

1. Quante sono le cantiche della *Divina Commedia*?
2. 30
3. 33
4. 3
5. 100
6. Quanti sono i canti della *Divina Commedia*?
7. 30
8. 33
9. 3
10. 100
11. Da quanti canti è costituito l’Inferno, prima cantica della Divina Commedia?
12. 34
13. 33
14. 25
15. Da quanti cerchi è composto l’Inferno?
16. 10
17. 9
18. 7
19. Il primo canto dell’Inferno è il proemio alla Divina Commedia. V F
20. Cosa significa, all’inizio del primo canto, “*Nel mezzo del cammini di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, che la dritta via era smarrita”?*
21. Alla fine del mio percorse esistenziale, mi ritrovai in una condizione oscura e peccaminosa, poiché avevo smarrito la retta via.
22. A metà della mia vita, mi ritrovai in un bosco di notte, senza più trovare la strada di casa.
23. A metà della mia vita, mi ritrovai in una condizione peccaminosa e oscura, poiché avevo perso la retta via.
24. Dove si trova la selva oscura?
25. Sulla terra
26. Nel Purgatorio
27. Nel Paradiso terrestre
28. Nell’Inferno
29. Chi sarà la guida di Dante verso la sommità del colle della salvezza, attraversando l’Inferno e il Purgatorio? ………………………..
30. Nel canto III dell’Inferno Dante incontra gli Ignavi. Chi sono?
31. Dei peccatori che durante la loro vita non agirono né nel bene né nel male
32. Delle anime dannate
33. Delle figure che rappresentano la cattiveria umana
34. In seguito ad un terribile terremoto Dante perde conoscenza; quando riprende i sensi si trova nel primo cerchio dell’Inferno, il limbo. Chi vive qui?
35. I dannati
36. Le anime di coloro che morirono prima di ricevere il battesimo o che vissero prima dell’era cristiana e che non possono aspirare alla salvezza
37. Le anime di coloro che morirono prima di ricevere il battesimo e proprio per questo motivo possono essere salvati

Quale celebre poeta Dante incontra nel limbo? ……………………………………….